

# A DUE ANNI DALLA TRAGICA ALBA DEL 1966 LA CITTÀ HA ANCORA APERTE LE FERITE DELL'ALLUVIONE

## Elio Gabbugiani

Presidente della Provincia

## Luciano Ariani

Capogruppo del PCI in Palazzo Vecchio

Il 4 novembre dello scorso anno a dieci mesi di distanza dall'alluvione e da un anno e mezzo di solite e non ebbero modo di scendere e nel corso di una solenne seduta del Consiglio provinciale convocato nel teatro di San Marco di quell'anniversario, amaro e negativo considerazioni si ebbero e si è fatto (o non era stato fatto) per poter rimediare ai danni arrecati dall'alluvione e soprattutto per evitare che si moltiplicasse una situazione di abbandono, di disinteresse e di indifferenza.

Due anni fa lo stato si è mosso con una certa classe dirigente e si sono visti i suoi sforzi funzionali e le sue preoccupazioni. Ma è venuta una tempesta che ha colpito duramente la città e ha messo a nudo le sue carenze e le sue lacune. E' venuta una tempesta che ha colpito duramente la città e ha messo a nudo le sue carenze e le sue lacune.

Oggi viene una medaglia d'oro al merito di chi ha fatto un lavoro che non è stato facile. E' un riconoscimento che va dato a chi ha fatto un lavoro che non è stato facile. E' un riconoscimento che va dato a chi ha fatto un lavoro che non è stato facile.

Queste alcune delle denunce scritte al simposio internazionale della Federazione Europea per la protezione delle acque. Si sono alcuni giorni fa a Firenze. Quale è stata e continua ad essere la risposta della amministrazione comunale di centro sinistra.

Si estende in città il malcontento. Il disagio, la protesta che esplode ovunque, appena ogni cittadino si trova alle prese con problemi di vita di lavoro di studio di di vilta. Ed è un movimento unitario importante che vede sindacati movimenti come la ACLI forze politiche di sinistra associazioni di categoria e di quartiere.

Ed allora ciò che occorre è liberare al più presto Firenze dalla esperienza fallita del centro sinistra. Costituire una alternativa democratica e di sinistra a quella di Palazzo Vecchio.

E proprio partendo dai problemi reali di Firenze e delle sue popolazioni che noi comunisti siamo impegnati in Consiglio comunale e nella città per dare vita ed estensione a questo movimento unitario che si sta formando negli immediati ai problemi di Firenze e per costruirli insieme a tutte le forze socialiste e cattoliche democratiche una nuova direzione politica amministrativa.

Il fatto che a due anni di distanza restiamo completamente esposti alla furia del fiume mi pare la dimostrazione più lampante di questo disimpegno pubblico ed anche il limite di fondo per nuovi investimenti produttivi. Abbiamo scoperto per i problemi della città (priorità del fido equo) e canonico nuovi investimenti pubblici e riforme ma anche un impegno dei contributi per i danni alluvionali.

A due anni dall'alluvione i problemi ancora aperti sono guenze. Del resto il rivendicare le cose più varie e più strane ha impedito di fatto che la città esprimesse alcuni « idee forza » con le quali costituire iniziative e impegni di lotta. Certo i problemi sono tanti ed io non sottovaluto le aspirazioni e le attese dei diversi settori della città.

Agli spaziosi che chiedevano un terreno all'isolotto per costruirvi un loro centro è stato risposto che la zona indicata non poteva essere assegnata perché alluvionabile. Proprio così. A due anni dall'inondazione del 4 novembre Firenze e gli altri centri a monte ed a valle della città vivono ancora sotto l'incubo di un nuovo disastro. Si sono restaurati o si stanno restaurando i danni alluvionali. Ma non è ancora possibile dire che la città sia tornata alla normalità. Le ferite dell'alluvione sono ancora aperte.

**Emanuele Casamassima**  
Biblioteca Nazionale

Già da qualche mese e più sicuramente adesso a due anni dall'alluvione è possibile affermare che la situazione è del tutto mutata per la Biblioteca e che esistono le cure adeguate. Non soltanto per il restauro e il ripristino (raccolte librari, cataloghi ecc.) ma per la ristrutturazione della biblioteca in modo da renderla più rispondente alle esigenze scientifiche e alla ricerca della collettività. Accanto alle più importanti fra queste nuove prospettive:

1) trasformazione del catalogo del fondo irregolare attuale al formato internazionale;

2) miglioramento del servizio di prestito;

3) costituzione di nuovi magazzini bibliotecari e deposito fuori della biblioteca grazie all'apporto del piano di lavoro;

4) meccanizzazione della redazione della biblioteca nazionale italiana e dei servizi più importanti della biblioteca.

A questo proposito ricordo che proprio in questi giorni si è svolto a Firenze un convegno internazionale che aveva come tema la rivista "Biblioteca" e il patrimonio nella Biblioteca Nazionale.

A questo punto possiamo dire che si tratta di mezzi e di personale che sono sufficienti a risolvere un problema di sviluppo in un fatto positivo.

Le stesse negative e amare considerazioni possono essere tratte oggi senza nulla di nuovo a modificare da un esame anche sommario della situazione. Se le opere di ripristino sono state in parte avviate e alcune portate a compimento per quanto riguarda i danni più vistosi verso i quali misure d'emergenza si rendevano assolutamente inderogabili, non si è intervenuto seriamente e originario è stato adottato malgrado le richieste da più parti avanzate in questo senso per contrastare il dissesto idrogeologico del bacino dell'Arno che fu alla base del disastro e per dare inizio a quella politica di difesa del suolo e di regolazione delle acque che negli ambienti più responsabili è stata riconosciuta come l'unica idonea a scongiurare il verificarsi di simili luttuosi eventi.

Non si conoscono nemmeno le risultanze cui sono pervenuti gli studi della commissione interministeriale costituita allo scopo di esaminare i problemi tecnici economici amministrativi, legislativi connessi a tali esigenze dal canto suo l'ispettorato superiore del Genio Civile dell'Arno creato allo scopo di approntare i piani di regolazione del fiume e di tutti i corsi d'acqua del bacino idrografico non risulta abbia assolto al proprio compito. Mentre sono rimasti insoluiti altri grossi problemi come quelli dell'approvvigionamento idrico e delle abitazioni a sempra più allarmante appare la decadenza di interi quartieri della città di Firenze su cui magistralmente ha avuto l'alluvione — la ricostituzione del tessuto economico del territorio devastato dalla furia delle acque è avvenuta in modo parziale e frammentario con puri intenti di conservazione o di ripristino e con chiare finalità assistenziali (molto limitate anche queste) lasciando irrisolti e decedendo ogni proposta volta a richiamare l'attenzione sulla necessità di indirizzi

concreti e di una politica di sviluppo e di ricostruzione che non sia soltanto un'operazione di manutenzione e di restauro.

Due anni dall'alluvione del novembre. Un periodo non certamente breve neanche per un'inchiesta complessa e delicata come quella promossa dalla Procura della Repubblica all'indomani della disastrosa inondazione di Firenze.

Di lavoro ne è stato fatto e non poco da parte dei sostituti procuratori dottor Caponetto e dottor Vigna ma al momento di chiudere l'istruttoria di prendere alcune decisioni — incriminare per esempio coloro che pur essendo in grado di sapere cosa sarebbe accaduto alla città con l'arrivo dell'onda di piena non preavvertirono la popolazione — l'inchiesta è stata avvolta dalle nebbie di un silenzio ingiustificabile e scandaloso che solleva dubbi inquietanti.

L'inchiesta, è noto è conclusa da mesi. Ma chi dovrebbe decidere in un senso o nell'altro (avvocazione degli atti alla procura generale, legittima sospensione o accelerazione delle conclusioni a cui sono giunti i sostituti) temerariamente forse con la segrete speranza che il tempo cancelli il ricordo di quelle tristi ore dell'alluvione che provocarono tanti e rotti.

Quando si tratta di colpevoli operai e gli studenti i processi si instruiscono a tempo di record. Per l'inchiesta sull'alluvione ne sono passati 24 mesi non si è ancora presa alcuna decisione.

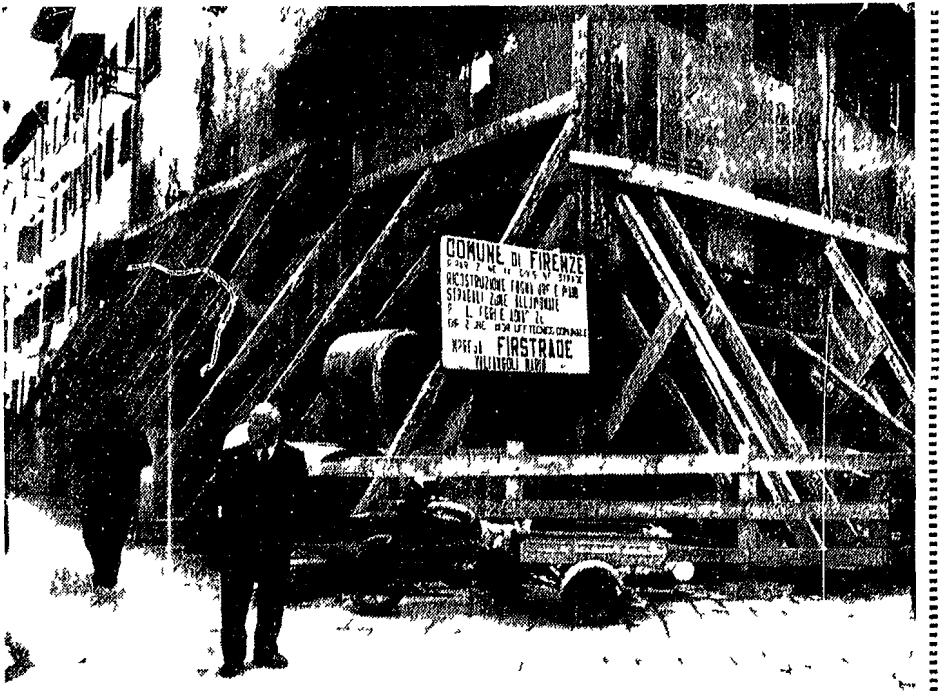
Come si giustificano i responsabili di questo assurdo silenzio? Non si giustificano affatto non parlano. Perché? Forse le conclusioni dei sostituti procuratori sono andate oltre le aspettative dei superiori?

Quando si tratta di colpevoli operai e gli studenti i processi si instruiscono a tempo di record. Per l'inchiesta sull'alluvione ne sono passati 24 mesi non si è ancora presa alcuna decisione.

Come si giustificano i responsabili di questo assurdo silenzio? Non si giustificano affatto non parlano. Perché? Forse le conclusioni dei sostituti procuratori sono andate oltre le aspettative dei superiori?

Il fatto che a due anni di distanza restiamo completamente esposti alla furia del fiume mi pare la dimostrazione più lampante di questo disimpegno pubblico ed anche il limite di fondo per nuovi investimenti produttivi. Abbiamo scoperto per i problemi della città (priorità del fido equo) e canonico nuovi investimenti pubblici e riforme ma anche un impegno dei contributi per i danni alluvionali.

Il fatto che a due anni di distanza restiamo completamente esposti alla furia del fiume mi pare la dimostrazione più lampante di questo disimpegno pubblico ed anche il limite di fondo per nuovi investimenti produttivi. Abbiamo scoperto per i problemi della città (priorità del fido equo) e canonico nuovi investimenti pubblici e riforme ma anche un impegno dei contributi per i danni alluvionali.



A causa dell'ondata di piena del 4 novembre 1966 centinaia di appartamenti furono invasi dalle acque dell'Arno subendo gravissimi danni alle strutture. Da due anni centinaia di cittadini fanno la coda presso gli uffici del genio civile e al Provveditorato alle opere pubbliche per sollecitare le pratiche e poter ricevere gli account per i danni subiti agli immobili previsti dalla legge. La situazione, come dimostrano i dati che riportiamo, è ancora gravissima, imbecchi soltanto 380 persone hanno ricevuto il 70 per cento sui danni ricevuti.

GENIO CIVILE		PROVVEDITORATO OPERE PUBBLICHE	
Pratiche alluvionali presentate . . . . .	22.600	Pratiche ricevute . . . . .	17.460
Pratiche alluvionali evase . . . . .	17.460	Pratiche evase (50% sul 70%) . . . . .	15.000
Pratiche consuntive . . . . .	3.000	Consuntivi ricevuti . . . . .	624
		Consuntivi evasi . . . . .	380

**Umberto Gulizia**  
Associazione artigiani

**Loris Gironi**  
Associazione piccoli commercianti

**Olinto Dini**  
Capogruppo PSI in Palazzo Vecchio

**Umberto Betti**  
Presidenza ACLI

**Umberto Baldini**  
Gabinetto restauri

**Gianfranco Bartolini**  
Segretario della C d L

A distanza di 2 anni dall'alluvione possiamo dire senza dubbio che in situazione di crisi si trova il materiale artistico che fu danneggiato e che confortante. Nessuno di noi allora avrebbe pensato che in due anni avremmo potuto fare un cammino così lungo. Il nostro lavoro è stato sempre più vasto più approfondito più serio.

Oltre che ai mezzi ordinari i restauratori che ci hanno aiutato in questa fase di lavoro hanno fornito un numero di circa 200 persone hanno quasi raddoppiato il numero dei restauratori fiorentini che avevamo a disposizione e perciò accelerato i tempi di lavoro.

Abbiamo un laboratorio alla Fortezza di Basso che è diventato il centro di incontro più vivo di tutte le problematiche connesse col restauro e a questo si unisce un'attività di studio e di ricerca che ha permesso di affrontare con maggiore sicurezza e con maggiore efficienza le opere di restauro.

Per quanto riguarda le opere si dice che tutti gli affreschi colpiti sono stati restaurati o comunque salvati e che il numero di metri quadrati di superficie (250 dipinti su tavola già alla LIMONIA sono ormai tutti alla Fortezza in una fase ormai avanzata di lavoro del 900 e più dipinti su tela un terzo è già stato sistemato e sculture sono state anch'esse quasi tutte restaurate (c. 600) e il numero dei mobili e degli arredi già restaurati così come quello delle armi ed attrezzature degli arazzi ecc.

Direi che si sta per passare a una fase di normalità di una fase più normale di la

A due anni dall'alluvione i problemi ancora aperti sono guenze. Del resto il rivendicare le cose più varie e più strane ha impedito di fatto che la città esprimesse alcuni « idee forza » con le quali costituire iniziative e impegni di lotta. Certo i problemi sono tanti ed io non sottovaluto le aspirazioni e le attese dei diversi settori della città.

Il fatto che a due anni di distanza restiamo completamente esposti alla furia del fiume mi pare la dimostrazione più lampante di questo disimpegno pubblico ed anche il limite di fondo per nuovi investimenti produttivi. Abbiamo scoperto per i problemi della città (priorità del fido equo) e canonico nuovi investimenti pubblici e riforme ma anche un impegno dei contributi per i danni alluvionali.

Il fatto che a due anni di distanza restiamo completamente esposti alla furia del fiume mi pare la dimostrazione più lampante di questo disimpegno pubblico ed anche il limite di fondo per nuovi investimenti produttivi. Abbiamo scoperto per i problemi della città (priorità del fido equo) e canonico nuovi investimenti pubblici e riforme ma anche un impegno dei contributi per i danni alluvionali.

Il fatto che a due anni di distanza restiamo completamente esposti alla furia del fiume mi pare la dimostrazione più lampante di questo disimpegno pubblico ed anche il limite di fondo per nuovi investimenti produttivi. Abbiamo scoperto per i problemi della città (priorità del fido equo) e canonico nuovi investimenti pubblici e riforme ma anche un impegno dei contributi per i danni alluvionali.

Il fatto che a due anni di distanza restiamo completamente esposti alla furia del fiume mi pare la dimostrazione più lampante di questo disimpegno pubblico ed anche il limite di fondo per nuovi investimenti produttivi. Abbiamo scoperto per i problemi della città (priorità del fido equo) e canonico nuovi investimenti pubblici e riforme ma anche un impegno dei contributi per i danni alluvionali.

Il fatto che a due anni di distanza restiamo completamente esposti alla furia del fiume mi pare la dimostrazione più lampante di questo disimpegno pubblico ed anche il limite di fondo per nuovi investimenti produttivi. Abbiamo scoperto per i problemi della città (priorità del fido equo) e canonico nuovi investimenti pubblici e riforme ma anche un impegno dei contributi per i danni alluvionali.

Il fatto che a due anni di distanza restiamo completamente esposti alla furia del fiume mi pare la dimostrazione più lampante di questo disimpegno pubblico ed anche il limite di fondo per nuovi investimenti produttivi. Abbiamo scoperto per i problemi della città (priorità del fido equo) e canonico nuovi investimenti pubblici e riforme ma anche un impegno dei contributi per i danni alluvionali.

Il fatto che a due anni di distanza restiamo completamente esposti alla furia del fiume mi pare la dimostrazione più lampante di questo disimpegno pubblico ed anche il limite di fondo per nuovi investimenti produttivi. Abbiamo scoperto per i problemi della città (priorità del fido equo) e canonico nuovi investimenti pubblici e riforme ma anche un impegno dei contributi per i danni alluvionali.

Il fatto che a due anni di distanza restiamo completamente esposti alla furia del fiume mi pare la dimostrazione più lampante di questo disimpegno pubblico ed anche il limite di fondo per nuovi investimenti produttivi. Abbiamo scoperto per i problemi della città (priorità del fido equo) e canonico nuovi investimenti pubblici e riforme ma anche un impegno dei contributi per i danni alluvionali.

Il problema più grave che i ceti popolari si trovano ad affrontare oggi a Firenze è quello della casa. Già scarsi di per sé il ritmo di costruzione di nuovi alloggi si è ridotto all'osso della carenza si è rivelata ancora più grave in seguito all'alluvione, che ha reso indisponibili tanti vecchi quartieri ed ha creato così un'ulteriore pressione sul mercato.

Tutto questo sta provocando due conseguenze che pesano enormemente sulle risorse delle classi lavoratrici di una parte: l'aumento del costo degli alloggi e dall'altra il lento e inopportuno ristagno del mercato per il fatto che non si riesce a trovare un equilibrio tra l'offerta e la domanda.

La situazione fiorentina si mostra ancora aggravata dal fatto che negli ultimi tempi l'occupazione industriale è in forte diminuzione e la mancanza di nuove iniziative industriali, ciò aumenta le difficoltà che in questo momento pesano sulla classe operaia.

Per finire il problema che Firenze non ha visto in questi anni è quello della difesa dell'Arno. L'acqua dovuta al suo letto di erosione di responsabilità tra tecnici e politici che non hanno saputo prevedere e prevenire la situazione attuale. La presenza e l'azione unitaria dei lavoratori rappresentando le uniche forze capaci di rimuovere una situazione che si presenta sempre più stagnante.



Si deve all'abnegazione di migliaia di giovani accorsi da tutto il paese se è stato possibile salvare gran parte del patrimonio della Biblioteca Nazionale, gravemente danneggiato dall'alluvione.